

Roma, 7 aprile 2021

UNCEM

Unione nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti montani

Esame per emendamenti e modifiche del disegno di legge n. 2144 (Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19)

AI PARLAMENTARI
E AL GOVERNO

Con riferimento al “Decreto Sostegni”, Uncem evidenzia l’importanza dello sblocco di ulteriori risorse per sostenere imprese, famiglie, lavoratori, Enti territoriali che continuano a soffrire gli effetti della crisi economica e sociale connessa alla pandemia.

L’emergenza sanitaria impegna Governo e Parlamento nell’individuare a breve nuove misure di supporto e sostegni per le imprese e per i lavoratori, più colpiti dagli effetti della chiusura delle attività.

Rispetto al Decreto Sostegni ora in conversione alle Camere, Uncem sottolinea l’importanza in particolare dell’articolo 2 che per la prima volta individua specifici fondi per le imprese dei territori montani colpiti dal blocco delle attività per effetto del covid.

Uncem ha sollecitato in diverse occasioni – insieme con le Associazioni di categoria delle imprese – l’importanza di questa azione di supporto alle imprese e ai lavoratori, in particolare delle filiere della neve e del ghiaccio.

L’articolo 2 – pur con alcune necessità di modifiche che Uncem esamina e propone in questo documento – positivamente individua 700 milioni di euro per sostenere attività che la pandemia ha fermato ma che, a differenza di altre, hanno registrato costi di gestione e manutenzione nonostante il settore turistico sia rimasto bloccato dall’emergenza sanitaria ancora in corso.

Uncem ritiene importante possano essere risarcite delle perdite tutte le attività economiche delle aree montane, a partire dagli impiantisti a fune, dagli esercenti e dagli imprenditori turistici.

Uncem invita il Parlamento a valutare l’opportunità di incrementare il fondo di 700 milioni di euro a disposizione e previsto dall’articolo 2.

L'opportunità di aggiungere nuove risorse in sede di conversione del Decreto in sede parlamentare è la medesima necessità che Uncem esprime in vista di ulteriori scostamenti di bilancio e stanziamenti di risorse per il sostegno alle imprese.

La montagna è presente per la prima volta, in modo forte, in un Decreto costruito a seguito della pandemia.

Ma Uncem ritiene che questa attenzione rinnovata per i territori debba essere centrale e concreta:

- nella prossima decretazione e legislazione;
- nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per l'uso delle Risorse del Next Generation EU;
- nella legislazione relativa al sistema di Enti locali, da rafforzare;
- nella legislazione regionale relativa agli impianti a fune, da considerare "trasporto pubblico locale", importante per i territori montani e decisivi non solo nella stagione invernale;
- nella legislazione per l'avvio di una fiscalità peculiare e differenziata per le imprese dei territori montani delle Alpi e degli Appennini.

Per l'attuazione dell'articolo 2 "Misure di sostegno ai Comuni a vocazione montana appartenenti a comprensori sciistici", Uncem con le Associazioni di categoria delle imprese e degli impianti a fune, propone la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per l'attuazione dell'articolo e per la definizione delle procedure di assegnazione delle risorse, in capo alle Regioni.

Uncem propone di modificare il criterio (comma 1 dell'articolo 2 del DL) secondo il quale le risorse disponibili – 700 milioni di euro – vengono ripartite alle Regioni e alle Province autonome.

L'attuale modalità - sulla base delle presenze turistiche registrate nell'anno 2019 nei Comuni classificati dall'ISTAT nelle categorie turistiche E «Comuni con vocazione montana» ed H «Comuni a vocazione montana e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica» appartenenti a comprensori sciistici – si ritiene possa portare a forti sperequazioni tra diversi territori italiani, e così tra Alpi e Appennini.

Uncem propone dunque di individuare come criterio di riparto la perdita dei ricavi di biglietteria - misurata con una media dell'ultimo triennio (secondo i bilanci approvati dalle stazioni), comprendendo dunque il 2017, il 2018, il 2019 – "dei soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico, svolte nei Comuni montani (ai sensi della classificazione Istat-Uncem del 1952) appartenenti e/o in prossimità dei comprensori sciistici".

Ciascuna Regione e Provincia autonoma riceverà il fondo in proporzione il 49% della perdita dei ricavi di biglietteria, secondo un modello già adottato in Francia.

Si evidenzia la necessità di particolare attenzione alle stazioni invernali appenniniche e alle piccole stazioni alpine ed appenniniche.

A tal fine si propone di individuare una soglia massima e una soglia minima del contributo erogato, a valere sulle perdite effettive della stagione invernale 2020-2021.

Uncem sottopone ai Parlamentari e al Governo l'opportunità di un riparto preventivo dei 700 milioni di euro tra impiantisti a fune e altri soggetti da indennizzare.

Uncem ritiene opportuno che siano le Regioni con i Comuni - anche attraverso specifici tavoli, alla presenza dei rappresentanti di Uncem e di Anci - a indennizzare gli impiantisti e le imprese.

L'istituzione dei suddetti tavoli con Comuni, Anci ed Uncem consente altresì di uniformare modalità ed entità degli indennizzi.

Relativamente alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 2 del DL, Uncem – anche d'intesa con le Associazioni degli impiantisti a fune – richiede maggiore chiarezza nella formulazione, differenziando la quota del fondo per gli *i soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico operanti con i comprensori sciistici* e la quota *in favore dei maestri di sci iscritti in uno degli appositi Albi professionali regionali o provinciali*.

Uncem evidenzia l'importanza di sostenere le professioni quali Maestri di Sci – come da indicazioni del Collegio nazionale Maestri di Sci e AMSI -, gestori e proprietari di Rifugi escursionistici e Posti tappa gestiti, Guide Alpine che non hanno avuto reddito nel corso del 2020 e nella stagione invernale 2020-2021. Per queste professioni, Uncem invita a considerare la perdita sulla media di fatturato dell'ultimo triennio 2017-2018-2019.

Con riferimento al comma 5 dell'articolo 6 recante "Riduzione degli oneri delle bollette elettriche e della tariffa speciale del Canone RAI", Uncem propone la totale soppressione del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le strutture ricettive nonché di somministrazione e consumo di bevande in locali pubblici o aperti al pubblico".

Con riferimento all'articolo 11 relativo al "Reddito di cittadinanza", Uncem richiede al Ministero del Lavoro e all'ANPAL un approfondimento relativo all'obbligo di svolgere i cosiddetti Puc, progetti di pubblica utilità.

I Comuni montani – con le loro aggregazioni, Comunità montane e Unioni montane – hanno garantito disponibilità all'attuazione del Decreto del Ministero del Lavoro dell'8 gennaio 2020, scontrandosi con numerosi ostacoli operativi e giuridici che Uncem chiede vengano urgentemente superati e risolti.

Uncem ritiene positivo l'articolo 23 recante "Interventi per assicurare le funzioni degli enti territoriali" con l'incremento del "fondo covid" destinato a Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni.

Si ritiene però urgente individuare regole certe per l'utilizzo delle risorse già messe a disposizione nel 2020 oltre a quelle stanziato dal presente DL. Molti Comuni italiani – anche su indicazioni delle Associazioni degli Enti locali – per tutela, hanno infatti accantonato al momento le risorse, non essendo state precisato regole chiare e perimetro di utilizzo delle risorse.

Sono infatti state comunicate le modalità di assegnazione dei fondi agli Enti territoriali, ma non in quali ambiti queste potessero essere usate. Deve essere urgentemente precisato se le risorse del "fondo Covid" possa essere impegnato solo per perdite di gettito fiscale da parte degli Enti, ovvero per investimenti e soluzioni a criticità emerse dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Inoltre, Uncem auspica che Ministero dell'Interno e Ministero delle Autonomie e degli Affari regionali, possano precisare ai Comuni se le risorse potranno essere richieste ai Comuni nel caso non venissero utilizzate secondo le modalità previste.

Uncem ritiene positivo l'articolo 25 recante "Imposta di soggiorno" e propone il raddoppio delle risorse previste dal comma 1, passando da 250 milioni di euro a 500 milioni.